

Prezzo di Associazione

Cassa di Stato: anno	L. 30
Id. semestre	16
Id. trimestre	8
Id. mese	3
Estero: anno	L. 30
Id. semestre	16
Id. trimestre	8
Id. mese	3

Le associazioni non disette si
iscrivono pianamente.
Una copia in tutto il regno
costa 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cost. 10. —
In terza pagina, dopo le firme
del gerente, cost. 30. — In quarta
pagina cost. 10. —
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e quesiti
non affrontati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargioli n. 28, Udine.

Una lettera dell'onor. Costa

Traendo argomento dai moti agrari di Lombardia, l'on. Costa scrisse al *Messaggero* di Roma una lettera, nella quale esorta i diseredati della fortuna a migliorare la sorte loro, facendo trionfare le idee del socialismo, col dominare ad impadronirsi dell'amministrazione dei comuni e facendo larga applicazione del diritto di associazione.

L'on. Costa propone all'esempio del pubblico il fatto delle popolazioni di alcuni comuni lombardi, che desidero il ben servito alle antiche amministrazioni e vi insediavano i lavoratori. Cita pure, a meglio corroborare la sua idea, l'esempio dell'associazione dei braccianti romagnoli, la quale oggi conta oltre 2000 soci e si rese rilevante d'importanti lavori, precipuo fra i quali è quello della bonifica dell'agro romano, rendendo possibile al bracciante un guadagno giornaliero d'oltre lire 3,10, mentre è retribuito in Romagna con una mercede massima di lire 1,10.

Noi pure crediamo, senza punto per questo renderci sospetti di voler favorire il socialismo, che i mezzi migliori per risolvere la questione agraria siano quelli più sopra designati, e cioè di sbarazzare i comuni di quelle amministrazioni che vi sono, infestate e rovinarono le finanze e l'avvegnere dei comuni, nonché di costituire associazioni d'ogni maniera, onde aver mezzo nei limiti della legge e dell'onore, di migliorare lo stato dei lavoratori.

Se il proprietario non fosse addirittura scorticato e spolpato dagli infiniti balzelli e dalle addizionali dei comuni e delle provincie, sarebbe sperabile che a poco a poco, e senza scosse violente, si migliorerebbe la sorte dei braccianti e dei contadini in generale. — E' un fatto che molti proprietari trattano i lavoratori delle terre peggio

delle bestie, ma vi sono altresì moltissimi proprietari, i quali non possono umanamente aumentare le mercedi, migliorare le abitazioni coloniche, provvedere alla migliore alimentazione dei contadini perché le imposte portano via buona parte del reddito e questo vien di molto scemato dal basso prezzo delle derrate, dovuto all'infantile dottrinarismo libero-scambista dei nostri legislatori. Qualche prodotto poi, paga esso quello dei bacchi, e al tirar dei conti più passivo che attivo.

Proprietari e lavoratori non sono in un letto di rose, e devono pur troppo recitare il *mea culpa* se si trovano in tali condizioni. Noi inaspettate delle nostre campagne la colpa non è tutta del governo, ma spetta in buona dose ai comuni ed alla indifferente faccenda degli elettori.

Abbiamo detto che molte amministrazioni comunali sono rovinate ed infestate a quella ristretta cricca di ambiziosi, i quali pretendendo di far tutto coll'occupazione cento posti terminano col far nulla, e mettendo la politica dove non vi deve entrare, e spendono e spandono pazientemente il danaro dei contribuenti.

Quando cominciò la *beata redenzione politica* vi furono gli astuti che si impadronirono delle pubbliche amministrazioni, e, per far credere che l'Italia fosse divenuta la terra felice di Babilonia, cominciarono a far strade, palazzi comunali, scuole, parteciparono a sottoscrizioni pubbliche e private di monumenti, compirono lavori idraulici di dubbia utilità, crearono passaggi, giardini ecc. ecc. Per far tutto questo caricarono i comuni di debiti, e i comuni devono pagarli. E' per questo che tanti messeri ebbero la croce di cavaliere e di commendatore, ma frattanto i pubblicani scorticano i contribuenti con ogni sorta di balzelli. La terra produce, ma non produce mai abbastanza da accontentare tutti gli strani capricci che frullano pel capo di certi amministratori.

Sinceramente crediamo che se le ammi-

nistrazioni comunali fossero nelle mani di onesti contadini, anziché di vanitosi politici, le cose andrebbero molto meglio. Non vi sarebbero più dimostrazioni d'uno stereotipato entusiasmo patriottico, ma vi sarebbero meno debiti e meno lamenti da parte di proprietari e lavoratori.

Riguardo poi alle associazioni, vorremmo che queste si uniformassero: *mutatis mutandis* a quella dei braccianti di Romagna e a quella cooperativa fra i lavoratori valichi di Alghero.

In molti paesi si comprese la forza dell'associazione e si costituirono società, ma gran parte di queste hanno a scopo il mutuo soccorso e servono di maschera ad intendimenti settari e alla gozzoviglia. Non ci pare che nelle campagne possano essere utili le società di mutuo soccorso, le quali non corrispondono molto neppure fra gli operai delle città.

Il beneficio del soccorso non si sente ristrettamente che nel solo caso di malattia, ma non si provvede di lavoro e di pane, il socio disoccupato. Tanto nelle città che nelle campagne poi le società di mutuo soccorso facilitano la gozzoviglia sotto la specie di del magazzino cooperativo, ove il lavoratore trova credito a facilità di bere, divertirsi e sciupare senz'accorgersene la settimanale mercede.

Un numero straordinario di lavoratori dei nostri paesi si recano all'estero in cerca di lavoro, scarsamente retribuito, e molte volte ritornano in patria, dopo aver lavorato come giumenti, malati, senza il bocco d'un quattrino ed esausti di forze.

Se tutti i bravi e tanto ricercati lavoratori dei nostri paesi si riunissero in associazione, non potrebbero rendersi rilevanti dei lavori di strade ferrate, delle arginature dei fiumi, delle bonifiche di terreni? Ed in tal caso non guadagnerebbero una mercede più alta, dividendo fra di essi l'utile che attualmente viene intascato dalle appaltature? Non abbiamo motivo di dubitare che una istituzione fio-

rente in un luogo non debba fiorire nelle identiche condizioni in un altro, molto più poi se saggiamente diretta e intesa all'unico scopo di procacciare il benessere materiale e morale dell'operaio.

Tutto sta nell'iniziare. L'unione fa la forza. Una lira è poca cosa individualmente, ma quando mille, due mila lavoratori si uniscono e contribuiscono collettivamente con poco, questo poco diviene tanto molto, diviene una forza che ha il potere di rendere anche il lavoratore capitalista e di fornirgli agio di migliorare al suo stato.

Vivamente auguriamo ai lavoratori che diano un addio agli scioperi, alle vane agitazioni, agli inutili lamenti e si diano le mani dattorno per migliorare la loro sorte, usando dei mezzi che la legge accorda.

Colla associazione basata su principi sani potranno riscuotere rispetti e rispettabilità; colle agitazioni correranno rischio di cozzare colla forza preponderante dello stato o conseguiranno solo rimedi passeggeri che non guariscono certo i mali, ma sono empiestri che soltanto nascondono il male.

Voto degli italiani al S. Cuore di Gesù

Riceviamo dalla Roma-Crisi Arcivescovo di Torino parecchi documenti sotto il titolo di *Voto Nazionale degli Italiani al Sacro Cuore di Gesù*. L'Appello che pubbliciamo, più sotto è il documento principale, ed è preceduto da una lettera di quello Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ai vescovi ed arcivescovi di tutta l'Italia del seguente tenore:

Eccellenza Roma

Nell'invitare all'Ecc. V. Rev. Ma. Punito appello per sollevare il Santo Padre dalla grave spona della facoltà alla nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù che si sta ori-

I nostri lettori gli avranno compreso in qual modo vigliaccio aveva voluto vendicarsi l'indegno della fermezza di Maddalena da lui segretamente amata fino dal giorno in cui la incontrò insieme a Carlo.

Dio aveva speso l'empio disegno, e benché sul nome di Carlo gravasse ormai l'ignominia e il disonore, pure la virtù di Maddalena appariva fulgida anche innanzi agli occhi di lui.

Dopo sette mesi di prigionia cominciarono i dibattimenti alla Corte d'Assise. L'accusato era un patriotta, un uomo benemerito verso l'Italia, quindi taceva alla massoneria di salvarlo, cosa che non le riuscì che in parte per quanti sforzi facesse.

Il delitto commesso da Carlo meritava la pena di morte, ma tanto fece, tanto poté la setta che l'omicidio fu dai difensori grandemente scusato con le circostanze attenuanti, tantoché la sentenza pronunciata fu di diciotto anni di casa di forza solamente.

Durante i lunghi di del dibattimento la povera Maddalena fra gli stenti d'una vita miserrima, e grama, provò inauditi dolori: riceveva di tanto in tanto le notizie del marito, e non è a dir la sua pena, comprendendo che egli non si dava pace, malediva cielo e terra, minacciavasi la morte. E così che pur sempre l'amava, così che sarebbe stata orribilmente colpita, se il suo Carlo fosse morto nella colpa, provava indolebile lo spasimo.

Quando la terribil notizia della condanna del marito fu recata alla povera donna, ella fu per venir meno. Quasi era certa dell'esito finale del processo, ma un barlume di speranza brillava ancora, agli occhi suoi. E adesso anche quella luce era scomparsa!

Si può ricorrere in Cassazione, sapete, le disse l'uomo di tribunale.
«Davvero! e c'è una qualche speranza?»
«Che la pena sia diminuita...»
«Ricorriamo allora: poi sia fatta la volontà di Dio».

Il ricorso fu presentato ma respinto in breve, e Maddalena vide perduta ogni speranza.

(Continua.)

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

—Maddalena, le disse, ti desta. La polizia è qui. Siamo perduti!

—No! Carlo, tu sogni... e sogniamo, entrambi, non voler amareggiare l'animo mio... non mi destare te ne prego.

—Apriti in nome della legge! ripeté la voce al di fuori.

—Senti? la tigre mi appella! esclamò Carlo col fuoco negli occhi.

Maddalena surse come pazza.

—Che debbo fare?

—Tutto è perduto!

—Ma non mi prenderanno noi! Apriti finestra... mi precipiterò nella via.

Maddalena rimase immota, né capacitavasi appieno della tremenda situazione di quel momento. Già l'energico stava per porre in atto l'infelice proposito, quando un fracasso orribile rimbombò nella casa, l'uscio fu atterrito, e prima che Carlo potesse riaversi dalla sorpresa, si sentì avvinto da una stretta di ferro.

—Per pietà! esclamava Maddalena, per pietà!

—Non lo si uccide, non temete, dicevano le guardie. Lo si toglie dalla società onesta: un uomo come costui non può farne più parte.

Carlo, avvinto dalle manette ruggiva come un dannato.

(*) Riproduzione vietata.

—Precedetemi, disse il delegato alle guardie.

Maddalena si precipitò verso di loro e con voce straziante implorò pietà.

—Egli è innocente, balbettava la misera. Non vedete come trema... Ah! uomini senza cuore... lasciatelo, lasciatelo a me... è l'unico mio sostegno e morremo di fame senza di lui. Ah! ve ne scongiuro, pietà.

—Non vi ha pietà per gli assassini, ripose il delegato. Voi e i vostri figli innocenti mi far compassione; lui no! Voi siete scolaro? La realtà lo accusa. Mirate le sue vesti: Sono bruttate di sangue.

Maddalena chinò gli occhi a terra e non rispose: Carlo trascinato dai birri si avviò verso la porta.

—Addio, Maddalena, esclamò egli, addio per sempre.

—Addio rispose la povera donna con gli occhi rivolti al cielo, addio...

Carlo scomparve agli occhi suoi. Tutto tornò in silenzio in quella stanza ove po' anzi si era agitata una scena così funesta. Maddalena rimasta sola con gli infelici suoi figliuoli non poté resistere e fuori di sé esclamò:

—Ah! figli, figli miei! Siamo perduti. Conducete vostro padre in prigione.

—In prigione? esclamò Giovanni, e che cosa è la prigione?

—Un luogo di patimenti e di dolori: un luogo spaventoso, figlio mio!

—Ma che ha commesso il babbo per meritarsi tanto castigo? domandò Giovanni piangendo.

—Che fece? che fece? esclamò Maddalena, in procinto di rivelare tutto...

S'interruppe: fra le orride tenebre della sua mente brillò improvviso un raggio di luce: e a quella luce, come a fero di salvezza si afferrò l'infelice.

—No! egli deve ignorare per ora l'infamia del nome suo... Eppoi, proseguì come rispondendo ad un'arabica ispirazione, una vita intermentata purifica un nome disonorato; le buone azioni dei figli cancelleranno l'onta del loro padre.

Non disse di più: prese quel caro bambino fra le braccia, lo fece inginocchiare in-

nanzi all'immagine venerata della Regina dei Martiri, e con voce flebile e tremante:

—Figlio mio, con me pronuncia questa parola:

—Giuro a Voi mio Signore, a Voi grande Madre nostra, d'esercitare in tutto il viver mio la virtù. Giuro di mantenermi onora onesto, religioso; debbene; giuro di lavare l'onta che in questa notte è piombata sul nostro capo. Deh! a voi suppliche rivolgo l'ardente preghiera, che mi assistiate sempre, e col vostro aiuto, santissimo sarà il conforto della povera madre mia: e vi scongiuro a farmi cento volte morire piuttosto che mancare qualunque volta alle leggi della religione e dell'onore!

Il fanciullo balbettò commosso le parole che sua madre, fra i singulti, gli susurrava. Maddalena proseguì con voce semispena:

—Gianiccioli giuri di essere il mio conforto durante tutta la tua vita, e di cancellare il disonore della tua chià?

Nulla compreso il fanciullo della seconda parte del giuramento, ma con voce ferma rispose:

—Lo giuro!

—Dio, che le preci dell'innocenza gradisci, deh! ascolta quella di mio figlio, e fa che muoia piuttosto che violare il giuramento.

Non poté dire di più, e cadde svenuta sul pavimento.

XII

Dunque non c'era più dubbio. Luigi era stato ucciso da Carlo e il nome dei figli di lui veniva disonorato.

Eppure in quel truce misfatto ben appariva l'opera della Giustizia di Dio, poiché l'indegno, l'infame compagno era stato la causa del perversimento di Carlo, che aveva sedotto fino a trarlo nelle orrende congreghe settarie e a giurare odio eterno contro la religione. E le cause avevano prodotto i loro effetti. Luigi veniva trafitto da colui che aveva fatto divenire simile a sé.

Orrida e terribile cosa, ma era giustizia. Carlo aveva freddato l'amico all'osteria dopo averlo schiaffeggiato come calunniatore ed infame.

gendo in Roma dalla Congregazione Salesiana e che già è aperta in parte come parrocchia, ardito cosa che oltrepassa i limiti del mio potere, non avendo verso l'Ecc. V. che le relazioni di alta ammirazione, di fraterna carità, di umile servizio. Contuttociò spero di essere perdonato se si riflette che trovai così vicino e in tanta confidenza coll'esimio D. Giovanni Bosco in questa principale sua Casa, e che divido con lui la penosa ansietà per la conservazione di tante caritatevoli opere colossali, e per la fondazione di altre molte, tra cui la chiesa del Sacro Cuore in Roma e gli annessi edifici a servizio dei poveri fanciulletti e del popolo romano.

Dall'altro lato, perché non avrà da riuscire gradito all'ammabilissimo Onore di Gesù il concorso unanime di tutte le diocesi d'Italia, nel suo nome consacrate, all'abbellimento della sua Chiesa come voto nazionale e quale conferma della consacrazione già fatta, ora che nuovi bisogni e nuovi pericoli ci stringono? Ma il più che in ciò mi incrina è il presentarmi che io faccio a V. Ecc. Reverendissima supplicare e, dunque, in nome del Santo Padre medesimo, il quale in riguardo al bisogno speciale della regione di Castro Pretorio tanto cresciuta di abitazioni e di popolo, e già invasa dai ministri dell'errore, è impaziente di veder condotto a termine o il più che sia possibile adornato il tempio monumentale, cominciato con un primo appello del suo Cardinale Vicario allo diocesi d'Italia o del mondo. Per questo la proposta per cui invoco il concorso di V. Ecc. Roma ebbe il favore degli incoraggiamenti e della benedizione apostolica.

Non è poco il fastidio che Le viene a procurare la preghiera d'invitare al R.R. mi suoi suffraganei copia della presente lettera, dell'appello e dei moduli qui uniti. Ma io confido che la santità dell'opera muoverà lo zelo dei più ragguardevoli suoi ecclesiastici, dei buoni signori secolari, che si sono, tra tanta prova, conservati fedeli alla Chiesa ed al Pontefice; confido che non andrà molto che io potrò deporre ai venerati suoi piedi una somma che io metta in grado di costruire, non inferiore a quella delle più celebrate basiliche, la facciata del tempio del Sacro Cuore, la quale, secondo gli studi dell'esimio e compianto architetto com. Vespignani, toccherà la somma di lire duecento mila. L'appello al popolo cattolico d'Italia, che, come di dovere, s'invia unito al presente all'Ecc. V. reverendissima, sarà pur fatto di pubblica ragione sui giornali cattolici, il concorso dei quali giova sperare che tornerà utile alla buona riuscita della nostra impresa. Ed ora non mi resta se non ringraziare di gran cuore la Ecc. V. Rev.ma dello zelo, caritatevole, che vorrà impiegare nel promuovere un'opera santa e edificata, raccomandata dal Sommo Pontefice. E baciando rispettosamente le mani, ho l'onore di rassegnarmi.

Di V. Ecc. Rev.ma,

Torino, 16 luglio 1885, festa della B. Vergine del Carmine.

Dev.mo obbl.mo servitore

Card. Arcivescovo.

Domani pubblicheremo l'Appello al popolo cattolico d'Italia.

DEL PROCESSO GIUDIZIARIO sulla Santa Casa di Loreto

A proposito del procedimento giudiziario ordinato dal ministro Taiani contro i colpevoli della scomparsa di oggetti preziosi dalla S. Casa di Loreto del quale l'altro ieri parlammo, conviene stare in guardia. A Loreto esistevano bensì tesori, ma in *temporibus illis*; oggi del tesoro non esiste che la sala e gli scaffali. Gli oggetti messi in prospettiva sono una gran parte facsimili di ottone o di rame dei mirabili arredi, che la voracità della rivoluzione francese ha ingoiati. Inoltre quel pochissimo che c'è, è amministrato dai laici, che sono, com'è noto, ben poco favorevoli alla prosperità spirituale della Casa, paghi di tutelare in qualche modo la parte materiale.

O che i fautori del processo si siano arrovati del granchio preso, o che vogliano distrarre l'attenzione dell'operato dei loro amici, fatto si è che abbiamo letto nella *Lombardia* quanto segue:

«Per informazioni assunte siamo in grado di dare una esatta spiegazione del fatto.

«Trattasi non già di oggetti di gran valore artistico, ma di quattro vasi rotti del valore di circa 60 lire l'uno, i quali erano stati inviati a Firenze dall'amministratore per saggio di restauro e che la polizia di Firenze, per una serie di circostanze speciali opinò fossero stati trafugati.

«Pare che di questo fatto, del quale l'autorità giudiziaria di Firenze ha avuto un'esatta spiegazione in tutti i suoi dettagli, si voglia ora tentare il gonfiamento e possibilmente creare uno scandalo a danno dell'amministratore, marchese Colocci o di suo figlio, entrambi capi infaticabili del partito d'opposizione nella provincia di Ancona.

«Siamo in momenti di coltellate morali, e nulla può più far meraviglia, nemmeno se si tenta contorcere la verità a danno di immacolati gentiluomini, quando la sete di demolizione politica ne sia la causa e lo scopo.

Cosa si nasconde sotto questo linguaggio strano, facile a rilevare.

Intanto secondo un dispaccio da Roma alla *Piemontese* il senatore Colocci avrebbe annunziato al ministro Taiani che al Santuario di Loreto non avvenne nessun furto.

Però malgrado questa smentita la *Stampa* conferma il furto.

Morte del Card. Arcivescovo di Siviglia

Il cholera proseguiva a mietere vittime in Spagna e fra esse il Cardinale Arcivescovo di Siviglia, una delle più belle intelligenze di quella nazione e un prezioso ornamento dell'Ordine domenicano, l'eminentissimo Zofirino Gonzalez e Diaz Tannan. Nato in Vittoria, diocesi di Oviedo, il 28 gennaio 1831, entrò giovanissimo nell'Ordine dei Predicatori, e sostenne per non pochi anni l'ufficio di maestro e lettore di filosofia, e di superiore di alcune Case del suo Ordine in Spagna. Pio IX lo nominò Vescovo di Malaga il 17 gennaio 1874, quindi il 5 luglio 1875 lo trasferì a Cordova. Leone XIII nel Concistoro del 15 marzo 1883 lo promosse Arcivescovo di Siviglia. Il 10 novembre 1884 lo creò Cardinale dell'Ordine dei Prot. Fra le sue Opere primeggia la *Storia della filosofia* in tre volumi, ed il suo *Compendio delle dottrine scolastiche*, adottato in molti Seminari di Spagna. La sua *Direzione spirituale* è molto stimata come libro ascetico. L'eminentissimo Gonzalez morì senza aver ricevuto il cappello cardinalizio, il che accadde all'immediato suo predecessore nella sede arcivescovile di Siviglia, l'eminentissimo Gioacchino Lluich e Carriga, del Carmelitani Calzati, creato Cardinale il 20 marzo 1882 e morto il 24 successivo settembre.

Telegrafano, da Vienna alla *Gazette* *Piemontese*:

«Le Cancellerie di Vienna e di Berlino sperano che nell'intervista di Krensmier, fra lo czar e l'imperatore d'Austria, si riesce ad attirare dell'attivamente o stabilimento la Russia nell'orbita della coesistenza. *Zweikaiserbündnis* (alleanza dei due imperatori).

«Gredesi però che riuscirebbe allora impossibile all'Italia di mantenersi, rispetto ai due imperi, nelle condizioni in cui trovavasi ora. E' notevole infatti che in tutto quello che si è scritto rispetto alla visita di Francesco Giuseppe a Gastein e riguardo a quella dello czar Alessandro a Krensmier non fu fatto mai nemmeno la più lontana allusione al nostro paese!.

L'eredità di Grant

Togliamo dal *Progresso* di Nuova York, in data del 25 luglio:

Negli ultimi tempi, e specialmente, dopo il fallimento del figlio, che divorò il patrimonio personale della famiglia, la dote della signora e, financo, il dono dell'Unione, Grant soleva dir spesso « non restano che le *Mis Memorie* », per salvarmi dalla indigenza: tutte le speranze mie poggiavano su quel libro!., e a questo consacrò i giorni e le notti, diede opera attiva nelle soste accordatagli dalla malattia, rivide i manoscritti e le bozze, correggendo, mutando e rimutando.

Tali speranze non saranno deluse e l'o-

pera postuma recherà un magnifico profitto alla famiglia. La Casa Editrice Carlo Webster e C. di Nuova York assicura che la « *Memorie Personali* », frutteranno alla vedova dai 300 ai 500,000 dollari, 2 milioni e mezzo di lire italiane. I commessi viaggiatori ne hanno già richieste e sottoscrizioni per 205,000 copie, per un totale incasso di 300,000 dollari. *Quattromila* sono codesti viaggiatori e, a giorni, toccheranno i cinquemila.

L'opera consta di 2 volumi di 600 pagine ciascuno: il 1.°, esirà in dicembre e il 2.°, in marzo: sarà dedicata all'*Esercito Americano di terra e di mare*.

L'editore Webster parte ora per l'Europa dove anche la crede organizzare una vendita straordinaria.

IL PORTO DEL LIDO sette milioni subito

Durante il soggiorno del Re a Venezia questi è andato assieme al ministro Brin, al generale Mattai, al cav. Ponti, ingegnere capo del Genio civile, e al cav. ing. Berchet, assessore municipale, a visitare i lavori della scogliera del Lido.

La visita fu annunciata dai giornali, ma non ne fu annunziato un particolare della più alta importanza.

Il Re fece un augurio per la prosperità del porto di Venezia, e disse:

«Speriamo che presto i lavori della scogliera permettano al porto di Venezia di accogliere nelle sue acque una squadra di navi come quella che ieri si è varata. Risorto l'Arsenale, deve risorgere anche il porto.

Al che il cav. Berchet ribatté:

«Auguriamo, Maestà, che il vostro patriottico voto, debba essere presto realizzato!

Intavolata così la questione si è venuti a discorrere che i voti sono belli e buoni, ma se mancano i mezzi anche i voti non fan nulla. E per il sì si è stabilito un piano che presto sarà legge, cioè che il Ministero della guerra darebbe per i lavori della scogliera del Lido un milione, due altri milioni li darebbe il Ministero della marina, e finalmente altri quattro milioni li darebbe a prestito la Provincia, il Comune e la Camera di commercio, con restituzione entro sette anni; così si avrebbero i sette milioni necessari al lavoro colossale che dovrà essere eseguito in sette anni colla spesa di un milione all'anno, e il porto di Venezia potrebbe essere messo, in soli due anni, nelle più favorevoli condizioni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il segretario generale del ministero dell'Interno, in seguito alle ultime decisioni del Consiglio Superiore di Sanità, ha avvertito i prefetti perché le istruzioni che sono state spedite o che lo saranno a seconda dei casi, debbano essere, rigorosamente osservate da tutti i sindaci, e che i renitenti debbano subito essere segnalati per le opportune misure.

— Rapporti di diversi prefetti, specialmente della media Italia, richiamano l'attenzione del governo sopra un cospicuo movimento socialista che si va verificando nelle campagne mediante emissari spediti dai centri. Essi chiedono istruzioni, non bastando le leggi in vigore per rimuovere i pericoli che si affacciano. In attesa di qualche provvedimento legislativo il governo si raccomanda alla sagacia dei prefetti.

— Il ministero degli esteri dispose il fondo per i sussidi da accordarsi agli operai italiani di Marsiglia che vogliono rimpiantare. Il ministero, però, accordando questi sussidi invitò il nostro console a Marsiglia a provvedere che i rimpianti non siano troppo numerosi, né precipitanti.

Un dispaccio da Genova dice che all'isola di Asinara si trovano quattro navi in quarantena.

Sono arrivate all'Asinara le imbarcazioni, le cisterne e i rimorchiatori necessari. Partono alla difesa dell'isola le navi da guerra *Dora* e *Città di Genova*.

— La Società di nav. gen. italiana fu autorizzata ad emettere diecimila Azioni da cinquecento lire ciascuna.

La Società porterà così il suo capitale versato a 55 milioni.

ITALIA

Bergamo — Dall'Eco di Bergamo togliamo alcuni particolari di una splendida festa operaia cattolica che si fece domenica scorsa a Romano di Lombardia.

La società cattolica che presiede parie alla festa erano 70; avevano sessantacinque bandiere, due bande e una fanfara.

Entrando in Romano per Porta Nuova, sopra un arco trionfale leggevasi la seguente epigrafe:

«Venite Venite — o gloriosi fratelli di Orobica — allegri e sicuri spiegati all'aura i vostri vessilli — Romano capitale ed amica — vi accoglie — esultante e commossa».

Il luogo di convegno era il collegio San Defendente.

Sulla porta d'ingresso, parata a festoni, era stata messa questa epigrafe:

«Artisti, Contadini, Operai — Membri delle cattoliche associazioni — entrate o vedete — quanto sia bella e gioconda — la riunione dei fratelli — all'ombra della religione».

Sull'arco di mezzo del padiglione eretto in fondo al cortile, era questa epigrafe:

«Nel 1287 — i territori di Romano abboleggiavano giulivi — Milanesi, Bresciani, Bergamaschi, Piacentini — auspice il Vicario di Cristo — qui convenivano a concludere — pace ed amicitia duravole».

In questo giorno — Settanta associazioni Cattoliche lombarde — rianneggiando quel patto solenne — il successore — di Clemente IV — sciolse il — Duca, Maestro, Padre».

Un giovane studente membro della Società Operaia di Romano, a nome di Romano rivolse a tutti i convenuti un saluto un eccitamento efficace.

Durante la messa, al vangelo parlò il prevosto di Treviglio. Del suo discorso l'Eco dà questo sunto:

«Inneggia alla fratellanza cristiana. Di questa parola, che si vorrebbe fosse un trovato del moderno liberalismo e che invece è un portato della religione cattolica, ora si abusa da tanti per fini sibillini».

«Tra fratellanza e fratellanza corre grande differenza: c'è la fratellanza di Caino e quella di Abele. E' a quest'ultima che è d'uopo attenersi».

«Si grida: libertà, libertà; per metterci in dispregio ci si mostra, come della libertà nemici: no, anzi è per la libertà, che ci animiamo e combattiamo: è per la libertà del culto cattolico; per la libertà dell'insegnamento religioso, e per la libertà del bene».

«Non basta essere cattolici per principio bisogno esserlo anche in azione, mostrarlo cioè coi fatti. E se per clericale il moderno liberalismo crede designare il cattolico che opera e lavora per la vittoria della causa della Chiesa, vanti anche di essere clericali».

Alla pubblica adunanza i discorsi furono molti. Fra altri parlò l'illustre conte Medolago, presidente dell'adunanza, il quale fece la storia delle corporazioni d'arti e mestieri nel Medio Evo della importanza che avevano, della loro forza e del gran bene che esse fecero alla religione ed alla patria.

Lo confronto delle odierne associazioni operaie, dagli consigli e ammassamenti alle cattoliche società operaie, perché si uniscano in confederazioni, e si organizzino in corpi d'arte come vuole il Papa secondo le mutate condizioni dei tempi.

Per ultimo parlò il parroco di Romano don Rinaldo Rossi. Diede ai presenti alcuni preziosi ricordi che riassunse in questi punti: 1. Avanti sempre; 2. Mai paura; 3. Più fatti che parole.

Vi fu poi un bacchettino con altri discorsi e brindisi.

Onore a quei ferventi operai cattolici di Lombardia!

Roma — Monsignor Gabriele Bodini Uditore Santissimo è gravemente infermo.

— Il Generale dei benedettini silvestrini ebbe ordine di sgombrare il Convento e la Chiesa di S. Stefano, dovendo ambedue essere occupati per la costruzione di una caserma!

Verona — Il *Corriere di Verona* fa un pubblico appello ai veronesi perché arrivando nella sua città natale il P. L. Bonomi, vi trovi liete accoglienze, che gli dimostrino come i suoi compatriotti stimino la sua annegazione eroica per la causa della fede e della civiltà.

Inoltre dice il *Corriere di Verona*:

«C'è una ragione di più che deve muoverci, la necessità cioè di riparare alla vergognosa trascuratezza di coloro che in faccia alle altre nazioni rappresentano il popolo italiano. Tra le nazioni d'Europa l'Italia avrebbe dovuto più di ogni altra, interessarsi della sorte dei prigionieri, eppure coloro che per una stolta politica coloniale scupano i milioni, e ciò che è peggio sacrificano tante giovani vite, non fecero mai alcuna seria pratica per la liberazione di quei generosi che s'erano sacrificati per portare ai barbari la fede, la civiltà, e con essa la lingua e i costumi italiani».

« Ripetiamo dunque noi alle loro vergogne, e mostriamo che i sentimenti dei pochi i quali per mala sorte rappresentano l'Italia, non sono quelli del popolo italiano, il quale sa ancora commuoversi per quanto vi ha di nobile e grande. »

Il citato *Coviere* suggerisce anche un mezzo pratico per eseguire la proposta fatta al Veronesi di rendere omaggio al loro illustre compatriotta. Egli propone che il giorno in cui giungerà a Verona l'illustre campione della fede, della civiltà, ventimila veronesi si trovino sotto la tettoia della stazione per dargli il ben arrivato. Ma per sentire la dentro si aggreda da pagare una lira d'ingresso e le venti mila lire così raccolte consegnarle al P. Economi per agevolare la liberazione degli altri Missionari e delle monache tuttora prigionieri dei Madhisti.

ESTERO

Francia

Il conte di Parigi fu ufficialmente avvertito che sarebbe espulso dalla Francia se, al momento delle elezioni, pubblicasse un manifesto.

La città di Parigi è divisa in ottanta gruppi radicali socialisti. Questi ottanta gruppi che vengono mantenuti uniti da un comitato centrale, sono stati invitati dal medesimo a formare ciascuno, avvicinandosi il tempo delle elezioni generali, una lista la quale deve contenere trentotto nomi.

Solo sessanta quartieri sono giunti ad accordarsi tra loro sulla scelta del proprio candidato. Gli altri venti sono stati invitati a mandare le loro liste le quali devono essere presentate entro oggi, volendo il comitato compiere senza ulteriore ritardo l'opera sua.

Beno si propone di fondere insieme le liste degli ottanta gruppi per formare una sola cui cercherà di far patteggiare della stampa radicale.

Le sessanta liste delle quali si è fatto lo specchio il 1° corrente in seno del comitato, fanno prevedere il risultato generale. Anatole de La Forge, Clemenceau, Henry Maret sono la terna delle liste. Rochefort, Bismont, Lacroix, Barodet su quasi tutte. Manjan è in 37 liste; Lockroy, Floquet, Laisant, Alfonso Humbert su molte; Benjamin Raspail, Felice Pyat, Millerand, su una quindicina. Tre radicali sono portati in dodici liste, altri tre in pochissime, e il generale Bugeaux è rimasto escluso.

Gli altri candidati portati dai gruppi sono quelli dei deputati principali della sinistra estrema e consiglieri municipali autonomisti.

È stato fischio il nome di Brisson ogni volta che lo si è pronunciato.

La lista del comitato centrale, lo confessano gli stessi capi repubblicani, non sarà votata che dai framassoni. La gran massa degli elettori prenderà nomi dalle molte liste per farne una propria.

Lo scompiglio sarà grandissimo. All'interno di pochi nomi che nascono al primo squittito, la gran battaglia non avverrà che nel periodo di ballottaggio. Allora comincerà la guerra delle rivelazioni e delle calunnie, e se ne apprenderanno delle belle.

Cose di Casa e Varietà

Passaggio sul ponte del Torre. Il L. Prefetto della Provincia di Udine visto il precedente Decreto 8 giugno p. p. N. 13625 Div. III non il quale in causa dei lavori di allargamento del Ponte sul Torre che si stanno eseguendo da parte della Società Veneta di costruzioni della ferrovia Udine-Cividale, veniva sospeso il transito dei veicoli sul ponte lasciandolo però libero in caso di piena del torrente e per qualsiasi altro motivo, purché i conduttori dei veicoli avessero a tenere a mano i cavalli dell'attiraglio, ed a percorrere a passo il ponte e i suoi accessi;

Ritenuto che in seguito all'avanzamento dei lavori, il transito sul ponte si è reso più difficile;

Decreta

I. È autorizzato il passaggio sul ponte soltanto ai veicoli di grande carico ed alle corriere.

II. Tale passaggio resta solo concesso dalla levata al tramonto del sole.

III. Per quanto riguarda le corriere, oltre al conduttore anche i viaggiatori saranno tenuti ad attraversare il ponte a piedi.

IV. La direzione dei lavori sarà tenuta strettamente responsabile dell'adempimento delle prescrizioni fissate del presente Decreto ed in quello precedente 8 giugno nella parte che non venne modificata.

Udine, 11 agosto 1885.

Il Prefetto BRUGGI.

Rettilica. Quel maestro elementare che l'altro ieri pubblicava nella *Patria del Friuli* una lettera sui libri di premio, dichiara oggi nella stessa *Patria* che le sue osservazioni contenute in quella lettera riguardano i libri di premio che si smerciano a Pordenone, non già quelli che vennero distribuiti agli alunni di quella scuola comunale.

Siamo lieti di questa rettilica, ad ogni modo le osservazioni del signor maestro debbono rendere molto canti i maestri e i municipi nella scelta dei libri di premio i quali molto spesso sotto titoli speciosi nascondono il più micidiale veleno.

Fai giocatori di lotto. Ricorrendo sabato prossimo la festa dell'Assunta, la estrazione del L. Lotto sarà effettuata venerdì 14 alle ore 5 pomeridiane.

A datare dalla prima del settembre p. v. l'estrazione avrà luogo ad ore 3 pom. d'ogni sabato anziché ad ore 5.

Un cannone mastodontico. Ricorderanno i nostri lettori come nel mese scorso annunziavamo che il primo dei quattro grandi cannoni ordinati dal nostro Governo alla Casa Krupp di Essen (Prussia) per la difesa del R. Arsenale della Spazia, era fatto, ma non si trovava la strada per farlo giungere a destino, attesa l'enorme suo peso di circa 200 tonnellate che metterebbe a brutto rischio i ponti delle strade forate lungo le quali dovrebbe transitare.

Or bene a questo riguardo oramai ieri a Verona i signori W. Schoek e F. Radell, ingegneri della Casa Krupp che ripartirono col diretto delle 11 pomeridiane per Roma allo scopo di disporre intorno a tale questione col nostro Ministro della Guerra, ed intendere circa quei provvedimenti o modificazioni che si rendono indispensabili ad adottarli di fronte alla lamentata difficoltà di trasporto del mastodontico mostro di distruzione.

Incendio ieri poco prima dei mezzodì si manifestava un incendio a Cologna nella casa di certa Giacomina Tonchia ved. Ferruglio.

Mercoledì il pronto soccorso prestato si poté circoscrivere il fuoco all'ala e fienile. Il danno non assicurato è di lire 1200 circa. La causa dell'incendio è accidentale.

L'offerta lettera dalla Valle di S. Pietro tocca di un argomento importante, molto importante, che negli 8 anni di vita di questo giornale abbiamo in certe epoche ribattuto anche noi ma con poco o niun frutto. Ringraziamo il nostro amico W. delle sveglianze, augurando che le sue parole abbiano ad ottenere quello che finora non hanno potuto ottenere le nostre. Intanto potrebbe egli precedere gli altri col l'esempio facendo che le sue lettere estive divenissero autunnali, invernali e primaverili.

Valle S. Pietro della Carnia, 12 agosto 1885.

Qui è lo scopo che si è prefisso il corrispondente della *Valle di S. Pietro della Carnia* coi suoi sconnessi periodi che da tre anni nella stagione estiva rende di pubblica ragione sulle colonne del *Cittadino Italiano*? Intende forse di appagare la curiosità di quei pochi lettori che, condannati da ed all'immobilità, non conoscono altro pezzettino di cielo all'infuori di quello che sta loro sul capo, che non vedono altro mondo tranne il paese che li vide nascere, che udì i loro primi vagiti? Oppure crede egli seriamente di cooperare in qualche modo alla diffusione della buona stampa, di difendere *pro viribus* la causa cattolica?

Anzi che rispondere a queste, più che domande, insinuazioni amo meglio, amici lettori, aprire, come suol dirsi, il cuore quasi lamentando, in uno alla Redazione del *Cittadino*, il silenzio di non pochi della nostra cospicua, apostolica Arcidiocesi che tanto bene potrebbero occupare i chilogrammi del loro ingegno appunto montando sulla breccia. I nostri giorni corrono ben tristi, il torrente dell'infamia, a mezzo della stampa, affoga ed insozza pur anche le pingui messi friulane. Oltre i giornali che ci pervengono d'ogni dove, se non stampano per cinque in casa nostra, o tutti tempretti alla massima volgarità che mena stragi: — *Mentite, mentite; alcuni che vi regolerà. E questi giornali hanno i*

loro corrispondenti che si moltiplicano ogni giorno con fecundità spaventosa. Li vo spesso entusiasmato i giornali provinciali e trovo quotidiani i comunicati che pervengono dai secondari centri della provincia. Oh, come è vera la sentenza evangelica: — *Fili tenebrarum prudentiores!*

Ve lo dico senza ambagi, amici cari! Il nostro *Cittadino* potrebbe avere qualche altissimo soldato di più, temprato a fortezza, capace quandochessia di affrontare la battaglia. Io non comprendo come tanti cattolici friulani, anche sacerdoti, pigliano un fare così timido che si adombrano e temono quasi la luce.

Sarvia, diciamolo francamente: il *Cittadino Italiano* accoglierebbe di buon grado una corrispondenza abbonaria che gli capitasse dalle sorgenti del Torre, da *Forogiallo*, dalle sponde del *Tagliamento* e dalle bocce friulane pianure. Anche il massone Sella lo sapeva che i cattolici del Friuli, *ultima sfumatura d'Italia*, non sono proprio di ghiaccio!

Intanto da questa zona montana va spesso calando qualche minuzia, e il *Cittadino* l'accoglie col massimo piacere, ed è poi contentissimo degli scritti che discendono dalla capitale della Carnia. A onor del vero, Tolmezzo molto di frequente la capitolina tra le colonne del giornale clericale. Il brillante, robusto corrispondente di Tolmezzo è un martello che sa cogliere per bene nel segno. La sua parola è un fuoco che abbraccia. Come il Giustissimo, egli non cede di un pelo davanti al mondo odierno. Il corrispondente di Tolmezzo non è uomo da cedere o venire a patti con alcuno quando si tratta di principi, di verità. Lui non vi bada per nulla se anche sentissi a tagliare sui panni alle spalle. Sulla cima del monte, vicino alla verità, non gli importa punto delle stolte memorazioni che si fanno giù nella valle. Ti ha bell'e pronta la risposta per chi, anche scherzando, azzardasse suggerirgli a preferir la *loggia dell'amore a quella del sillogismo*. Bravo!

E qui passo ad altro ordine di cose. Le file dei nostri villeggianti vanno ogni più sottiliandosi. La pioggia di agosto rinfresca il bosco, e quasi lo sere e la mattina la temperatura è alquanto abbassata. I forestieri si sono accorti e si dispongono alla partenza. Ne vanno via famiglie intere tutti i giorni, e quanto disingannate non se dirvelo. N'voro che ne vengono anche di nuove, di quelle tardive poco amanti della confusione. Anzi mi si dice essere giunte le valigie di alto personaggio che forse verrebbe tra noi solo col bisogno di abbracciare cordialmente l'amico Giesse.

Del Carducci non ho nulla a ridirvi, a meno che non mi venga il ticchio di narrarvi una sua gita fresca, fresca. L'altro ieri accompagnato dai soliti custodi, da Piano passò in quello di Icaro. Il poverino a guadagnarsi l'altezza del Duroc arrivò a vita. Si scommette che sul Duroc sorgerà, non andrà guari, un monumento ad *perpetuam rei memoriam*. Sono tanti gli adoratori carducciani! Come sapete, i giornali incensieri, fra cui la *Neue Freie Presse* ricatturano in tutte le lingue lo strepito delle feste, che quando ebbero luogo nel complesso del famoso patriarca cantore. Oh, la patria del Friuli... di carta in tal giorno ne era commossa fino alle lagrime! Ed io vi so dire, come testimone *de visu*, che tutto quel splendore di feste si riduceva a quattro chiacchiere tra le pareti dell'Albergo che ha l'alto onore di ospitarlo.

Dualmi di non potervi raccontare per intero la lunga passeggiata che coi miei amici ho fatto il 5 andante mese in fino a Sauris. A Sauris, lunedì, lunedì 1300 metri sul livello del mare, trovammo ospitalità indimenticabile. Non me lo dimenticherò più mai quel prosperoso, venerando viaggiatore che è il R. Mons. D. Giorgio Pionzeri Sofferentissimo, in quella gita non volli provare la forza del mio pericardio, per cui nelle mie lunghe, faticose ascese mi servii di cavalcatura. La mia mula aveva nome *Mora*, una bestiola assennata che viaggiava sicura e contenta sotto il peso di un quintale. Sento ancora gratitudine per la mia mula.

Oggi alle ore 8 ant. si fecero nella veneranda Chiesa parrocchiale di Piano, coll'intervento di tutto il clero del circondario parrocchiale o di non pochi devoti, solenni onoranze funebri in suffragio della grande anima dell'illustre defunto Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, della cui morte oggi ricorre il primo anniversario. Amici tutti, vi domando scusa e vi saluto.

W.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 agosto 1885.

Cereali.

In questa stagione raramente per lo passato il mercato dei grani presentò un aspetto così animato come oggi.

Le contrattazioni si succedettero regolarmente e pronte in tutti gli articoli; maggiormente nel frumento il quale spiega ognor più buona tendenza.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato completo:

Grano, cont.	da L. 11. — a	11.90
Giallone com.	> 12. —	12.30
Giallone	> 11. —	11. —
Frumento nuovo	> 14. —	15.25
Segale nuova	> 9.80	9.55
Lupini cavi	> —	6. —

(2 ettolitri soltanto)

Frutta e legumi.

Con discreta quantità di frutta in vendita (K. 3200) che si esigono a prezzi più sostenuti del solito. La pera anzi, disdoro motivo al rialzo — Pomodoro più deboli — Legumi pure.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da 60. — a	25. —
Uva bianca	> —	32. —
Mela	> —	12. —
Pera spada	> —	23. —
Belladonna	> 16. —	20. —
comuni	> 14. —	17. —
Prugna	> 14. —	18. —
Nocello	> —	36. —
Amoli di Francia	> —	12. —
Pomodori nostrani	> 16. —	24. —
Patate	> 7. —	8. —
Peperoni	> 18. —	20. —
Paglioli freschi	> 15. —	22. —
in tegoline	> 10. —	12. —

Pollame.

Abbastanza fornito e sostenuto in tutto. Si vendettero

La oche peso vivo al K. da cent. 80 a 85; galline il paio da L. 2.75 a 3.60. Polli id. da 1.20 a 2.40. Secondo il martedì.

Uova.

Stante i prezzi in rialzo il mercato oggi fu più fornito di martedì.

Se ne vendettero 15,000 da L. 62 a 64 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Marchio fornito e con discreti affari tuttavia conservando prezzi deboli.

I fieni discreti fecero da L. 3. — a 4. —. Inferiori 2.50 a 2.80. — Paglia a 2.70 il quint. Dazio escluso.

Diario Sacro

Venerdì 14 agosto — S. Anacleto Papa. — Vigilia a tutto olio.

TELEGRAMMI

Londra 11 — Comuni — Smith spera di congedare presto le riserve, ma prederà misure per assicurare la difesa del paese.

Londra 12 — L'aumento delle truppe dell'India sarà di sessanta uomini. Wolsley fu creato visconte.

Londra 12 — I Lordi e i Comuni votarono per acclamazione ringraziamenti all'esercito del Sudafrica.

La *Pall Mall Gazette* dice: Una nave inglese recante a Nagasaki passò presso l'isola di Quipaoet e vi vide tre navi da guerra russe.

La bandiera russa sventolava a terra. I russi costruivano forti.

Marsiglia 11 — Oggi 39 decessi, 14 malati furono ammessi all'ospedale del Piaro. Un primo posto di soccorsi fu organizzato.

Algeri 12 — Fu fissata una quarantena di tre giorni per le provenienze da Gibilterra.

Parigi 12 — Coorey telegrafa che giunse a Haiphong per stabilirvi il quartiere generale, durante il cholera.

Londra 12 — Un decesso di cholera fu ufficialmente annunziato presso Cheltenham nella contea di Northampton.

Orano 12 — Quattro casi di cholera fra cui un decesso a bordo di una nave inglese in quarantena ad Alers-el-Kabir.

Madrid 12 — Ieri a Madrid 35 casi e 19 decessi; nelle provincie 4465 casi e 1561 morti. Mancano le cifre di parecchie provincie.

Parigi 12 — Il *Temps* ha da Odessa: Furono constatati dieci casi di cholera in uno dei sobborghi della città.

CARLO MORO, gerente responsabile

Il Bacon L. 0,70.
 Dirigervi all' Ufficio Umanitario
 del nostro giornale.
 Coll' aumento di cent. 30 al
 numero franco ovunque come il
 servizio dei pacchi postali.